



L'AUTOCAMPEGGIO DI MEINA

MEINA, la città di tende che è vissuta dal 1° al 16 agosto sulle rive del Lago Maggiore, ha costituito argomento di ammirata curiosità ai giornali di tutta l'Europa. Dal punto di vista turistico ha segnato un avvenimento. Sarebbe questo un motivo di già per sé sufficiente per occuparcene sulle pagine di questa rivista che, per la sua stessa funzione, è attentissima alle questioni che al turismo si conettono. Ma c'è anche un altro motivo. L'autocampeggio di Meina deve essere considerato come un capolavoro di organizzazione torinese. Mettiamo dunque nel debito risalto questa circostanza, nel rievocare taluni degli aspetti, pittoreschi e caratteristici, della vita che si è svolta nella eccezionale città di tela.

— È delizioso vivere sotto la tenda.

Provate a fare questa esclamazione e constaterete, nove volte su dieci, che una smorfia più o meno percettibile di incredulità apparirà sul volto del vostro interlocutore, anche se questi è persona rotta agli imprevisti, alle avventure, alla vita scomoda. Il fatto è che il pensiero della vita sotto la tenda, alla mente

di chi l'ha provata, evoca idee di lunghe passeggiate obbligatorie, con la compagnia di un secchiello pieno di acqua, l'alternativa sconcertante di scegliere fra una località pittoresca e attraente ma lontana dai negozi, e una località vicina ai vantaggi della civiltà ma afflitta dagli inconvenienti che si accompagnano a tali vantaggi. E richiama alla mente il pensiero di fuochi che non attecchiscono, di un bagno desiderato ma non ottenibile, e infine della mancanza di una di quelle tante piccole comodità che, a tratto a tratto, anche quando si fa professione temporanea di rinunce, balzano prepotentemente dal fondo dei ricordi per apparire del tutto indispensabili. La verità è che l'uomo novecento accetta di fare una vita di sacrifici a patto di..... essere circondato da tutte le comodità.

Non si dica che questo è un paradosso. Basta essere stati a Meina per convincersi che può tradursi in esattissima verità. Capitai nella metropoli di tela quando l'inaugurazione era stata fatta da alcuni giorni, e il dott. Bergera, l'instancabile direttore del campeggio, accogliendomi, mi diede un consiglio preliminare: